

→ Due romeni arrestati a Monte Mario

Incendiano il parco per il rame

Soccorsi**Sul posto i volontari****del Nucleo emergenza****della Protezione civile**

■ Due arresti per le fiamme al parco di Monte Mario. Sono due romeni, predoni dell'«oro rosso». Avevano acceso un fuoco per squagliare le guaine in gomma che avvolgono i cavi di rame da rivendere ai trafficanti di materia prima. E invece sono scattate le manette. Ieri alle 14,30 il blitz dei carabinieri della Stazione Medaglie d'Oro che hanno sorpreso i due romeni coi cavi sul fuoco acceso nel parco di Monte Mario, all'altezza di via Trionfale. I militari hanno allertato il Nucleo volontario emergenza della Protezione civile. Gli operatori hanno comunicato la segnalazione alla sala operativa della Regione e sono accorsi sul posto con uno dei mezzi antincendio in dotazione, provvedendo a spegnere le fiamme, mettendo in sicurezza l'area. «Da anni - spiega il presidente del Nucleo, Giacomo Guidi - collabora-

mo con le istituzioni nel XIX Municipio. Grazie a questa sinergia, si riesce ad arrivare tempestivamente». La vicenda di ieri è un tassello che spiega come possono scoppiare gli incendi. Ma non dice tutto sulla causa dei roghi divampati nella stessa area verde a cavallo tra la fine di luglio e il 1° agosto. La Procura di Roma aveva aperto un fascicolo con l'ipotesi di incendio boschivo doloso, dando alla Forestale l'incarico di eseguire una consulenza tecnica per cercare di stabilire l'origine dell'incendio. E gli esperti hanno dato la conferma che anche il sindaco di Roma, **Gianni Alemanno**, sospettava: l'origine era dolosa. Le fiamme erano partite da una panchina del parco.

Non solo. I sospetti dei magistrati si erano allargati anche ad altri due roghi che avevano sconvolto Roma negli stessi giorni: a Monte Cocci (a Valle Aurelia) e nelle campagne de La Storta, oltre la Cassia, sempre nella zona di Roma Nord, dove sono stati evacuati i residenti di una casa di cura e sono stati tratti in salvo animali selvatici e bestiame di un'azienda

agricola. Per entrambi si era mobilitato un esercito di soccorritori: vigili del fuoco, Forestale, Protezione civile del Lazio, polizia municipale e volontari. Anche questi ultimi due incendi si sono rivelati dolosi, motivo per il quale la Procura ha aperto altri due fascicoli d'inchiesta. Il motivo delle fiamme? **Alemanno** ha pensato che possano celarsi interessi speculativi, distruggere il verde per allargare le zone dove concentrare eventuali interessi privati, spregiudicati. Gli inquirenti vogliono approfondire e vederci chiaro. Ieri è stato rivelato un terzo movente: c'è chi brucia i cavi del rame, dell'oro rosso e appicca incendi per squagliare le guaine. Chissà se poi li spegne.

Fab. Dic.